

Sibilla

Tutta questa gente accorsa qui, in tutto questo mare verde. Tutti a guardare me. Se oggi è sabato domani arriverà il mio amore. Il mio amore arriva la domenica e mi porta i gigli. Tutta questa gente è qui, magari per vedermi ballare. Non ho mai voluto ballare. Volevo cantare, per ammazzare la fatica del telaio. Ma la voce mi usciva di corvo e decisi che non avrei mai più parlato, ma soltanto danzato. Arrivò di domenica, col sole. Non potrei mai innamorarmi di notte.

Lo spettacolo delle streghe.

Anime bianche ballano nel campo di battaglia.

Sono farfalle albine che ballano lente. Si trascinano i loro strascichi d'infinito e beatitudine, ma arriva un uomo con una fiaccola. Sono in due, a dire il vero, con le torce. Cresce una musica hard rock.

Un fumo verde sorveglia il campo.

Sarà perché nelle preghiere del tempio si chiede il sangue, ma ho sempre pensato che mi avessero condannato soltanto perché volevo danzare. Non lo rividi più da quella domenica, neanche adesso che il rogo mi brucia la sete e chiedo acqua, acqua da bere e da dimenticare.

Voci recitanti, i mangiafuoco, c'è il processo a Sibilla. È un sabba rovesciato: il rito del fuoco per bruciare il pregiudizio di una ragazza che sperava soltanto di poter ballare. C'è la stessa atmosfera orgiastica delle riunioni di streghe. Una libido irrefrenabile che viene dalla carne e va alla carne. Che brucia nel fuoco del desiderio e nel fuoco della fiamma.

Sibilla va al rogo, ancora una volta, da secoli.

Morirò in un'alluvione di gigli. Senz'acqua e senza favore degli dei.

